



Lo sterminato titolo di un antico volume

## Opere preziosissime protette da sistemi d'allarme in locali spesso inaccessibili «Il nome della rosa» nel convento di Gries

IL PENSIERO corre istintivamente a "Il nome della rosa". Se non ci avesse pensato Umberto Eco, il grande pubblico non avrebbe mai avuto l'occasione di vivere il misterioso fascino delle antiche biblioteche di monasteri e conventi. Luoghi dove il tempo sembra essersi fermato, custoditi gelosamente e preservati da ogni forma di pubblicità. Luoghi dove, in molti casi ormai, sistemi d'allarme e serrature blindate hanno sostituito le tradizionali porte di legno, perché qui è conservato un patrimonio inestimabile che farebbe gola ad ogni mercante d'arte. Prendiamo la biblioteca del convento Muri-Gries. Un'antica scala scorrevole porta agli scaffali che si protendono verso il soffitto, lungo le pareti si snoda una balaustra mentre una piccola scala a chiocciola consente di salire al secondo piano. I volumi sono anche

una piccola ma significativa torre di Babele: caratteri gotici, latino e greco non incontrastati. Per molti di essi, è già un'impresa identificare l'autore ed il contenuto, complice l'elaborazione dell'introduzione e le cifre barocche. Dopo l'annessione dell'Alto Adige all'Italia, interi patrimoni librari presero il volo ed al giorno d'oggi solo una minima parte è stata localizzata. Del resto, anche l'evoluzione (o l'involuzione) delle biblioteche parla di un periodo storico. Così, nel corso delle rivolte contadine del XVI secolo vennero distrutti i documenti che riportavano gli obblighi ed i servizi da compiere e più tardi, sotto la dominazione napoleonica (107-1808) molti conventi vennero soppressi, e con essi il loro prezioso patrimonio librario.

Nel XIX secolo, le biblioteche conven-

tuali subirono una serie di durissimi attacchi, un crollo spirituale che causarono semplicemente gettati. Alcuni libri altri furono svenduti a prezzi irrisori agli antiquari. Ancora oggi, con un pizzico di fortuna può accadere di trovare preziosi volumi nei mercatini delle pulci, il cui valore reale è spesso sconosciuto agli stessi proprietari. Per molti anni, la caduta in disgrazia di alcune di queste biblioteche è coincisa con la scarsità di fondi a disposizione, ma anche con il disorientamento in un mondo sempre più votato al cambiamento. È significativo che proprio nell'era della telematica questo patrimonio storico, artistico e culturale venga riscoperto, e che proprio la moderna tecnologia consenta un'operazione di catalogazione altrimenti impossibile.